

FUTURE OF THE

LEAGUE

— 7. 1. 12. 38.

LORDS' DEBATE ON
CHANGES

WESTMINSTER, WEDNESDAY

An interesting debate took place in the House of Lords on a motion by LORD PONSONBY proposing a reconstitution of the League of Nations which would abolish its coercive powers while enlarging its deliberative and advisory functions. Such a change, he claimed, would make the League an instrument for the removal of obstacles to international understanding.

This proposal found support in many quarters. LORD HALIFAX admitted that he sometimes inclined to the belief that the coercive clauses should be removed from the League, but reflection showed that there were weighty reasons against so drastic a course. He did not believe it would command the approval of a majority of the nation; it would divide those who ought to be united in support of the League of Nations ideal and still further weaken the League organization. Our people regarded peace as the greatest need of the world, but it would be a misunderstanding of British temper to imagine that our people would not be prepared to maintain what was essential to their national and material life.

Referring to a statement made in the course of the debate that no British statesman of first rank had for several years visited the United States of America, LORD HALIFAX said that everyone was fully sensible of the immense benefit which the KING was conferring on international relations by his prospective visit to that country in company with the QUEEN. He added that, although Mr. Eden was not a Minister at the present time, his visit to the United States had the Government's fullest assent and approbation, and would be extremely valuable as a means of making contracts such as those made by Lord Runciman.

LORD PONSONBY acknowledged that Lord Halifax's speech was "less unsatisfactory" than he had expected, and withdrew his motion.

VÖLKISCHER BEOBACHTER

4. 11. 38.

Beran gründet Einheitspartei

Ein Regime der autoritären Demokratie in der Tschecho-Slowakei

Drahtbericht unseres ständigen Vertreters

H. K. Prag, 3. Oktober.

Das erweiterte Präsidium der Agrarpartei hat den Parteivorsitzenden Beran beauftragt, die Verhandlungen über den Zusammenschluß aller nationalen Kräfte im Staate und die Gründung einer tschechischen Staatspartei fortzusetzen. Beran hat den Auftrag angenommen. Er hat in einer längeren grundsätzlichen Rede dargelegt, auf welcher Grundlage sich die neue Einheitspartei aufbauen werde.

Mit der früheren parlamentarischen Demokratie, die das Volk bis an den Rand der Katastrophe gebracht habe, werde aufgeräumt werden. In der Tschecho-Slowakei werde ein Regime der autoritären Demokratie aufgebaut werden. Beran schweigt eine Lösung vor, die dem Einparteiensystem sehr nahe kommt. Es soll neben einer großen staatserkhaltenden Einheitspartei, die keine Unterschiede zwischen rechts und links mehr kennen werde, nur noch eine oder höchstens zwei Oppositionsparteien geben. Das öffentliche Leben soll von allen Erscheinungen der Korruption und der Bestechlichkeit befreit werden. Eine Nebenregierung der politischen Parteien, werde nicht geduldet werden.

Sehr ausführlich verbreitete sich Beran dann über die künftige Außenpolitik des neuen Staates. Die Prager Außenpolitik müsse unter die Vergangenheit einen dicken Strich machen. In der heutigen außenpolitischen Linie Chvalomsky's werde niemals mehr etwas geändert werden dürfen. Die zweite Republik wolle nicht zum zweiten Male zum Instrument fremder Machtpolitik werden, sondern sie wolle mit

allen Staaten, besonders aber mit den Nachbarstaaten in Freundschaft leben.

107166

L'integrale neutralità della Svizzera

riaffermata in uno scambio di note tra il Governo elvetico e quelli di Roma e Berlino

1938
Roma, 24 giugno, notte
Il Governo Italiano e il Governo svizzero hanno proceduto ad uno scambio di note relativamente alla neutralità della Svizzera. Analoghi scambi di note ha avuto luogo fra il Governo tedesco e il Governo svizzero. Ecco il testo della nota svizzera:

La nota svizzera

Roma, 19 maggio 1938
« Signor Ministro,
« come è a conoscenza del Governo di S. M. il Re Imperatore, la Svizzera ha la costante preoccupazione di continuare la politica di neutralità cui si ispira da più di quattro secoli e di osservare scrupolosamente gli impegni contenuti in tale riguardo nei trattati del 1815. La decisione federale del 5 marzo 1920 relativa all'ingresso della Svizzera nella Società delle Nazioni, che una votazione popolare ha approvato il 16 maggio dello stesso anno, fu adottata soltanto dopo che il Consiglio della Società ebbe solennemente riconosciuto, nella sua dichiarazione di Londra del 13 febbraio 1920, che la neutralità perpetua della Svizzera, costituendo un impegno internazionale per il mantenimento della pace, non era incompatibile con alcuna delle disposizioni del patto delle Società delle Nazioni. La dichiarazione di Londra constatata espressamente che la Svizzera non sarà tenuta a partecipare ad un'azione militare o ad ammettere il passaggio di truppe straniere o la preparazione di azioni militari sul suo territorio, ma non la dispensa dal partecipare alle misure commerciali e finanziarie previste dall'art. 16 del patto.
« L'esperienza avendo dimostrato la fragilità della distinzione che nel 1920 si riteneva di poter fare fra le diverse misure previste da questo articolo, il Consiglio Federale ha il 29 aprile 1938 indirizzato al Consiglio della Società delle Nazioni un memorandum per notificare l'intenzione della Svizzera, in virtù della sua neutralità perpetua, di non partecipare più in alcun modo all'applicazione delle disposizioni del patto relative alle sanzioni.
« Il Consiglio della Società delle Nazioni ha adottato il 14 maggio una risoluzione che prende atto di tale intenzione e dichiara che la Svizzera non sarà invitata a partecipare alle sanzioni. La Confederazione svizzera si trova così liberata da ogni impegno suscettibile di determinare un equivoco sulla sua volontà irrevocabile di rimanere neutrale in ogni circostanza.
« Mentre Vi prego di compiacervi di comunicare quanto precede al Governo di S. M., colgo l'occasione per rinnovarvi, signor Ministro, l'assicurazione della mia più alta considerazione. — Firmato: PAUL RUEGGER ».

« Nel ringraziare l'E. V. della comunicazione fattami, ho l'onore di informare che il Governo italiano ha preso nota con soddisfazione che la Confederazione svizzera si è liberata da impegni che appartavano suscettibili di compromettere la sua neutralità. Il Governo italiano è convinto che l'incondizionato mantenimento della neutralità integrale e perpetua della Svizzera costituisce un importante fattore di pace in Europa. Il Governo svizzero può essere certo che alla volontà manifestata dalla Confederazione svizzera nei riguardi della sua neutralità corrisponderà, in ogni tempo, eguale volontà da parte del Governo italiano di rispettare tale neutralità. Il Governo italiano si richiama in proposito alle ripetute dichiarazioni con le quali ha già espresso la sua posizione,

Pieno riconoscimento da parte del Reich

Berlino, 24 giugno, notte
(M.C.) Come all'Italia, il Governo federale svizzero ha dato comunicazione al Governo del Reich di essere stato, a sua richiesta, esonerato dalla Lega ginevrina da qualsiasi obbligo di partecipare in avvenire ad

eventuali nuovi esperimenti sanzionisti.
« La rigorosa neutralità, cui la Svizzera intende attenersi, uscita Reich la più calorosa approvazione perché è evidente che la neutralità d'uno Stato non è conciliabile con impegni internazionali tali da obbligarlo a schierarsi, in caso di conflitto, per l'una o per l'altra parte. La Svizzera si è così sottratta gravi pericoli che avrebbero potuto per essa costituire gli obblighi del trattato di Londra del 13 febbraio 1920, e il Governo tedesco, pieno riconoscente nella sua nota di risposta, per altro non aveva mai mai precedenza di annettere la sua importanza alla neutralità e all'integrità dello Stato federale elvetico.
« Il Governo del Reich — dice l'altro il documento rimesso il 21 corrente da von Ribbentrop al Ministro di Svizzera a Berlino — ha preso grande interesse conoscenza che riuscito al Governo federale di ritirarsi da impegni effettivi, da compromettere la neutra Svizzera. Il Governo tedesco si compiace di questo risultato perché l'incondizionato mantenimento della neutralità elvetica « esso rappresenta un importante elemento di sicurezza della pace europea. Il Governo svizzero, pertanto essere persuaso che la Svizzera, in quanto a rimanesse neutrale troverà presso il Governo Reich la corrispondente volontà di conoscere e rispettare la sua neutralità. Basta richiamare il Governo svizzero alle note dichiarazioni con quali il Governo tedesco ha già precisato in merito con la massima chiarezza il suo atteggiamento ».

L'autorevole direttore della « Deutsche Allgemeine Zeitung », Silex, « serve che la Svizzera, come il Belgio, ha « l'indipendenza » sia la migliore garanzia per ogni Stato che non vorrà correre il rischio di trovarsi coinvolto in un conflitto fra terzi. » Non sbaglia — aggiunge Silex — se predica che l'esempio svizzero fa scuola. Tutti i competenti sono oggi d'accordo che l'articolo sanzionista, anche nella forma in cui a suo tempo applicato all'Italia, praticamente cessato di essere un strumento politico ».

« La Corrispondenza Politico-Diplomatica rileva che l'atteggiamento Reich di fronte alla neutralità generale svizzera è stato sempre e rettilineo e ricorda che il 14 aprile, in occasione della conversazione cui aveva il 25 febbraio 1937 con consigliere federale Schulthess definì la neutralità della Svizzera la necessità europea. « Questa neutralità è per la Germania un tangibile elemento della pace europea. I dubbi e maligne asserzioni in contrario estralini nel passato non hanno consistenza e non varranno nemmeno in avvenire i reciproci rapporti caratterizzati dall'assoluta volontà del Reich di rispettare la neutralità della Svizzera. Il principio della neutralità però esige un minimo di obiettività nelle relazioni i due popoli e impone un reciproco e verosimile riserbo nella manifestazione di giudizi cui potrebbe offrire occasione la diversità dei Regimi e del loro politica interna. La neutralità conclude la Corrispondenza, va esaltata, non solo da parte del Governo ma anche dei rispettivi popoli ».

Viva soddisfazione a Berna Ringraziamenti a Roma e Berlino

Basilea, 24 giugno, notte
(V.F.) Le due importanti dichiarazioni della Germania e dell'Italia, circa il riconoscimento e il rispetto della neutralità elvetica da parte delle due grandi potenze confinanti, sono state accolte in tutta la Svizzera con la più viva e cordiale soddisfazione. I giornali dedicano intere colonne all'avvenimento che considerano come il più importante di questi ultimi tempi per quanto concerne la politica interna ed estera di questo paese, ossia per la sua esistenza.
Non meno viva è la soddisfazione negli ambienti ufficiali. Oltre ai testi delle due dichiarazioni, i giornali pubblicano infatti anche una nota governativa in cui, dopo aver ricordato che le Legazioni svizzere a Roma e a Berlino avessero a suo tempo comunicato il passo del Consiglio federale presso la Società delle Nazioni per il ritorno della Svizzera alla neutralità integrale e permanente e come la Lega avesse preso atto della richiesta elvetica che libera questo Paese da ogni impegno per quanto concerne l'eventuale applicazione di certi articoli coercitivi del patto, si soggiunge:
« Il Consiglio federale ha preso atto con vivissima soddisfazione delle dichiarazioni fatte attraverso la via diplomatica dai Governi tedesco e italiano e ha incaricato i suoi rappresentanti a Berlino e a Roma di farsi interpreti della sua gratitudine per l'amichevole comprensione di cui hanno dato prova e per le preziose assicurazioni che dette dichiarazioni contengono ».

Grande rilievo a Londra

Londra, 24 giugno, notte
(M.P.) Tutti i giornali dedicano largo spazio allo scambio delle note fra l'Italia e la Svizzera nonché fra Germania e la Svizzera per il riconoscimento della piena neutralità elvetica e il completo distacco di Confederazione dagli obblighi del Covenant ginevrino. Nessun giornale tuttavia commenta.

Il compimento delle direzioni al Viceré

« Nel ringraziare l'E. V. della comunicazione fattami, ho l'onore di informare che il Governo italiano ha preso nota con soddisfazione che la Confederazione svizzera si è liberata da impegni che appartavano suscettibili di compromettere la sua neutralità. Il Governo italiano è convinto che l'incondizionato mantenimento della neutralità integrale e perpetua della Svizzera costituisce un importante fattore di pace in Europa. Il Governo svizzero può essere certo che alla volontà manifestata dalla Confederazione svizzera nei riguardi della sua neutralità corrisponderà, in ogni tempo, eguale volontà da parte del Governo italiano di rispettare tale neutralità. Il Governo italiano si richiama in proposito alle ripetute dichiarazioni con le quali ha già espresso la sua posizione,

« Nel ringraziare l'E. V. della comunicazione fattami, ho l'onore di informare che il Governo italiano ha preso nota con soddisfazione che la Confederazione svizzera si è liberata da impegni che appartavano suscettibili di compromettere la sua neutralità. Il Governo italiano è convinto che l'incondizionato mantenimento della neutralità integrale e perpetua della Svizzera costituisce un importante fattore di pace in Europa. Il Governo svizzero può essere certo che alla volontà manifestata dalla Confederazione svizzera nei riguardi della sua neutralità corrisponderà, in ogni tempo, eguale volontà da parte del Governo italiano di rispettare tale neutralità. Il Governo italiano si richiama in proposito alle ripetute dichiarazioni con le quali ha già espresso la sua posizione,